



Bonomi
 Il disagio tra i nostri imprenditori è fortissimo per il clima generato dal governo

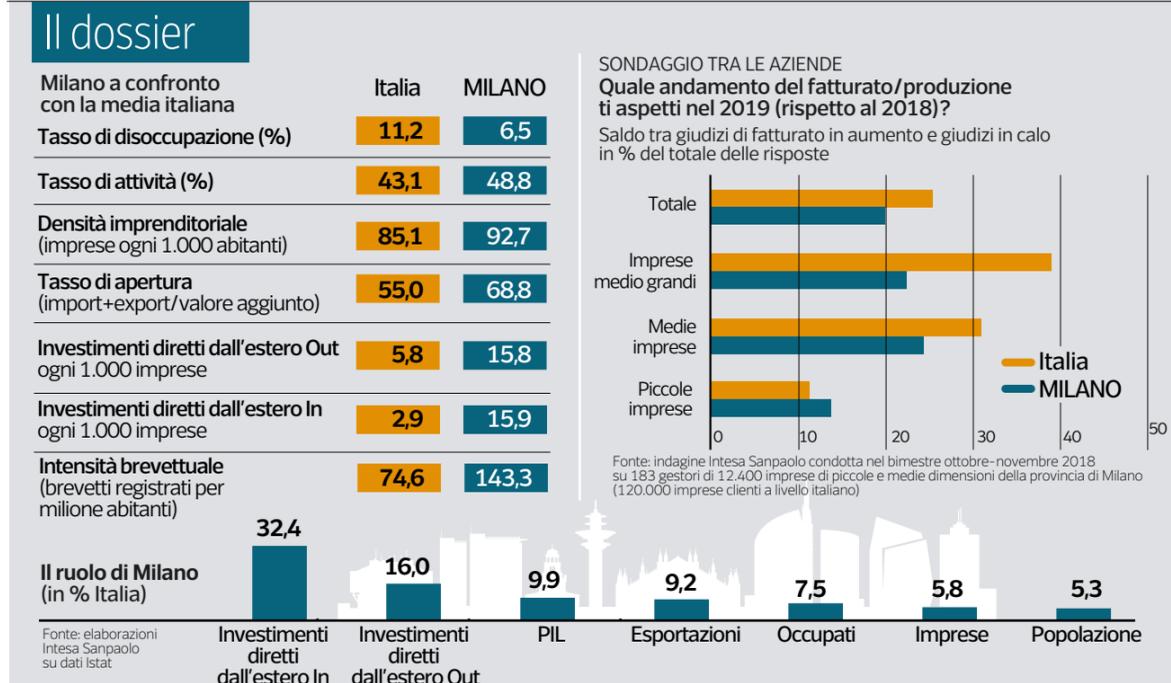


Verona
 Da metà 2018 c'è l'inversione di tendenza rispetto alla crescita degli ultimi cinque anni

di **Giampiero Rossi**

Il 21 gennaio, analizzando lo scenario globale dell'economia, il presidente di Assolombarda, Carlo Bonomi, ha parlato di recessione e ha detto che «la produzione industriale italiana è crollata a novembre 2018». Due giorni dopo ha aggiunto: «L'economia non sta girando. Il disagio tra gli imprenditori lombardi è fortissimo per il clima anti industriale che questo governo sta passando al mondo delle imprese». Il 25 gennaio uno studio di Intesa-Sanpaolo ha ribadito le preoccupazioni degli imprenditori. Ma l'allarme — con toni più misurati, perché molti indicatori erano ancora positivi — era già scattato tra novembre e dicembre quando gli industriali e i sindacati hanno sollevato il problema di una frenata che, in termini di occupazione, si è fatta sentire subito.

A Milano e in Lombardia le cose vanno meglio rispetto al resto del Paese, però una ricerca di Assolombarda ha evidenziato che se nel 2018 un'impresa su due ha registrato un fatturato in aumento, per il 2019 soltanto una su tre mantiene un'aspettativa ottimistica. Anzi, almeno il 20 per cento delle aziende milanesi prevede una riduzione. Gli imprenditori, insomma, hanno già toccato con mano



Frenata su lavoro e contratti Cala la fiducia delle imprese

un netto rallentamento congiunturale che, insieme allo scenario politico, ha aumentato lo spessore delle incertezze. Non è l'annuncio di una catastrofe, ma questa ridotta visibilità sul futuro si è già riverberata sul mercato del lavoro: nel terzo trimestre dello

scorso anno a Milano frenano bruscamente anche gli avviamenti al lavoro. Un effetto immediato dovuto anche all'alto tasso di flessibilità. «Nei primi dieci mesi del 2018 sono comunque in aumento gli avviati, gli avviamenti e il numero delle persone occupate —

spiega Antonio Verona, responsabile del Dipartimento mercato del lavoro della Cgil milanese — però dalla seconda metà dell'anno si percepiscono i segnali di un'inversione di tendenza rispetto alla crescita degli ultimi cinque anni». Il bollettino della Ca-

mera del lavoro, infatti, mostra che tra gennaio e ottobre 2018 nell'area metropolitana sono avvenuti soltanto il 4,7 per cento degli avviamenti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La conferma arriva dall'andamento del lavoro «somm-

JAGUAR E-PACE WHITE ICON

COME RESISTERE AL FASCINO DI UN GIAGUARO BIANCO?

Jaguar E-PACE White Icon è un concentrato di bellezza, disponibile in soli 250 esemplari. Con allestimento R-DYNAMIC S, vernice Fuji White, tetto panoramico, vetri oscurati, cerchi in lega da 20" con finitura Gloss Black, Performance Pack con pinze dei freni rosse e freni anteriori maggiorati per esaltarne lo stile.

Solo ora tua con assicurazione furto e incendio, manutenzione e 3.000 euro di optional inclusi. Scoprila con Take it Easy. Paghi subito la metà: 26.100 euro* e dopo due anni, senza rate né interessi, puoi tenerla, cambiarla o restituirla.

LARIO MI AUTO
 Via Petitti 8, Milano - 02 369316
 Via Mecenate 77, Milano - 02 50995726
 Via Lario 34, Milano - 02 68826860
 P.le Agrippa 9, Milano - Centro APPROVED - 02 84800813
 concierge.lariomiauto-milano@jaguardealers.it - lariomiauto.jaguar.it

NATI PER DISTINGUERSI

*Prezzo promozionale riferito a Jaguar E-PACE 2.0D 150CV AWD Auto R-DYNAMIC S 19MY: € 52.200,00 (IVA inclusa, esclusa IPT). Anticipo: € 26.100,00, 25 mesi, nessuna rata mensile; rata finale restituita dopo 24 mesi con limite di 50.000 km pari al Valore Garantito Futuro € 26.100,00 (da pagare solo se il cliente tiene la vettura). Importo totale del Credito: € 26.100,00. Spese istruttoria: € 350 e bollo contrattuale € 16 da pagare in contanti; spese invio rendiconto cartaceo € 3,00 per anno. Importo totale dovuto: € 26.475,00. Tan fisso 0%, TAEG 0,69%. Salvo approvazione della Banca. Iniziativa valida fino al 28/02/2019. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Documentazione precontrattuale e assicurativa presso le Concessionarie Jaguar.

Consumi ciclo combinato NEDC derivato riferiti a Jaguar E-PACE 2.0D 150CV AWD Auto R-DYNAMIC S 19MY: da 6,0 a 6,1 l/100km. Emissioni CO₂ da 158 a 162 g/km.

Il protocollo

Maxi cantiere Expo: centomila accessi e nessun infortunio

Il manager

● Giuseppe Bonomi, varesino, classe 1958, già presidente Sea, è amministratore delegato Arexpo, società proprietaria dell'area

● Dice: «Per realizzare Mind puntiamo al massimo della sicurezza possibile per i lavoratori. Abbiamo firmato accordi stringenti con tutti i soggetti interessati: la prefettura, i sindacati e gli imprenditori»

La buona notizia arriva dall'area Expo. Nel perimetro del grande cantiere, da cui sorgerà il Distretto dell'innovazione «Mind», si lavora molto, ma a quanto pare si lavora bene e non ci si fa male. Nel corso del 2018, infatti, su circa 5 mila lavoratori presenti sul sito e 800 mila ore lavorate non è avvenuto alcun incidente serio. Un dato clamorosamente in controtendenza con il resto d'Italia, dove si registrano non meno di mille morti all'anno, ma anche rispetto al territorio milanese. Nel corso del 2018 (iniziato con la strage alla Lamina), in effetti, nell'area metropolitana i lutti sul lavoro sono tornati ad aumentare: 47 tra gennaio e ottobre (contro i 42 del 2017) e migliaia di infortuni. La statistica record del perimetro Arexpo, dunque, ricorda quella dei lavori per l'Expo 2015: anche allora il bilancio degli infortuni fu una sorta di percorso netto, a fronte di un enorme numero di persone attive nel labirintico cantiere. E a legare i due momenti c'è un protocollo, discusso con i sindacati e sottoscritto da tutti gli attori. «Mind è un progetto unico, l'area sarà uno dei più grandi cantieri italiani e la qualità del lavoro è certamente una priorità — spiega Giuseppe Bonomi, amministratore delegato di Arexpo, la società proprietaria dell'area —. Per realizzarlo puntiamo al massimo della sicurezza possibile per i lavoratori e per questo abbiamo firmato accordi stringenti con tutti i soggetti interessati: la prefettura, i sindacati e gli imprenditori». Può essere questo un modello da estendere? «Questi risultati sono la prova che quando si adottano misure pensate, procedure corrette e controlli stringenti e sistematici è possibile tutelare la sicurezza di chi lavora — osserva il segretario della Camera del lavoro, Massimo Bonini —. La strada da seguire è questa. Fuori da un perimetro recintato è più difficile, ma è quello che i sindacati propongono da anni».

Gp. R.
 © RIPRODUZIONE RISERVATA